

Raddoppiati alunni disabili ma sostegno a uno su tre

Negli ultimi 20 anni il numero degli alunni portatori di handicap è più che raddoppiato, arrivando a circa 300mila, ma a questo non è seguito un aumento degli insegnanti di sostegno in organico che sono ad oggi 100.080. In pratica, c'è solo un prof di sostegno ogni tre alunni disabili. A questo si cerca di porre rimedio con le supplenze annuali, che quest'anno dovrebbero aggirarsi intorno alle 70mila unità. Il caso di Federica, la 19enne della provincia di Sassari con disabilità mentale che la madre ha deciso di ritirare dalla scuola che frequentava perché manca l'insegnante di sostegno fa discutere e riaccende i riflettori sulla mancanza di insegnanti di sostegno. Una sto-

ria dunque, quella della ragazza, che potrebbe non essere isolata. Maddalena Gissi, segretaria nazionale Cisl Scuola, chiama in causa direttamente il premier Giuseppe Conte: «È necessario un piano assunzionale straordinario». La sindacalista spiega che «quest'anno ancora una volta si nota come non sono state praticamente assegnate immissioni in ruolo perché non c'è personale specializzato nel sostegno. I posti allora vengono assegnati alle graduatorie di seconda fascia che, al loro interno, non hanno però personale specializzato. Ci vuole allora un piano che vada a coprire le emergenze nel settore della disabilità con coloro che si stanno specializzando e quelli che

supereranno il concorso straordinario. Ho accolto bene l'affermazione di Conte che si è riferito ai precari che insegnano nel sostegno definendoli come organici alla scuola: facciamo un passo in più - chiede - e aggiungiamoli alle assunzioni già programmate». Per **L'Anief** «il ministro Fioramonti deve rivedere subito i criteri per adeguare i posti in deroga all'organico di diritto, gli Uffici scolastici regionali devono poter assegnare tutte le risorse richieste dai capi d'istituto in base al PEI (Piano educativo individualizzato), mentre città metropolitane, comuni, province devono accantonare i fondi per questi servizi essenziali». Posizione condivisa dall'Anp (Associazione nazionale presidi): «Il caso della studentessa di Sassari è emblematico di una inadeguata modalità di gestione delle risorse umane che, purtroppo, sembra immutabile da parte del Miur».

